

# IL NUOVO VENETO » COME CAMBIANO GLI ENTI LOCALI

di **Daniele Ferrazza**

► VENEZIA

L'adagio popolare riporta che è più semplice bruciare un paese che abbattere un campanile. Ma nel Veneto individualista, del «piccolo è bello», del policentrismo elevato a potenza, dell'esaltazione delle identità, siamo alla vigilia - forse - della più grande revisione della mappa amministrativa dall'epoca napoleonica. Merito della legge 7 agosto 2012, numero 135, firmata da Monti, Grilli e Giarda, che obbliga i piccoli comuni a gestire in forma associata - entro il 31 dicembre - quasi tutte le funzioni obbligatorie: dalle scuole ai tributi, dagli appalti ai servizi sociali. Ne sono tenuti tutti i comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti (tremila se montani): in pratica, quasi la metà dei 581 comuni del Veneto sono alle prese con questo passaggio, destinato ad essere il primo gradino verso l'aggregazione dei comuni. Le dimensioni ottimali saranno stabilite dalla Regione, che ha già comunque indicato in cinquemila la soglia minima per le aggregazioni di ambito funzionale, elevandola a diecimila per i comuni del Veneto centrale e a ventimila per le aree del Veneto ad elevata urbanizzazione. «Costare meno e funzionare meglio» ripete spesso Luciano Gallo, direttore della Federazione dei comuni del Camposampierese, una delle esperienze più radicate di collaborazione tra municipi. Capace di produrre risparmi di spesa anche del 40 per cento sulla spesa corrente (437 euro pro capite, contro i 719 di media regionale) e di abbassare notevolmente la fiscalità locale. Insieme alla riduzione della spesa per il personale e alla riduzione dell'indebitamento, se tutti i comuni del Veneto funzionassero come nel Camposampierese il risparmio di spesa potrebbe oscillare tra gli ottocento milioni e il miliardo di euro l'anno. Ma questo è un sogno.

Per adesso, i sindaci dovranno scegliere la forma - la convenzione, l'unione o la fusione - e riorganizzare i propri servizi. Non proprio (e non ancora) un unico segretario comunale e unico capo dell'ufficio tecnico, ma una rivoluzione che dovrebbe innescare nel volgere di pochi anni un processo destinato a sfociare, appunto, in una nuova mappa amministrativa del Veneto.

Sindaci, amministratori e funzionari sono impegnati in

# Piccoli comuni insieme Risparmi del 40 per cento

Con le aggregazioni si può spendere fino a un miliardo in meno l'anno  
Entro dicembre i municipi obbligati alla gestione in forma associata

**Il Comune di Laghi ha centoventitré abitanti appena**

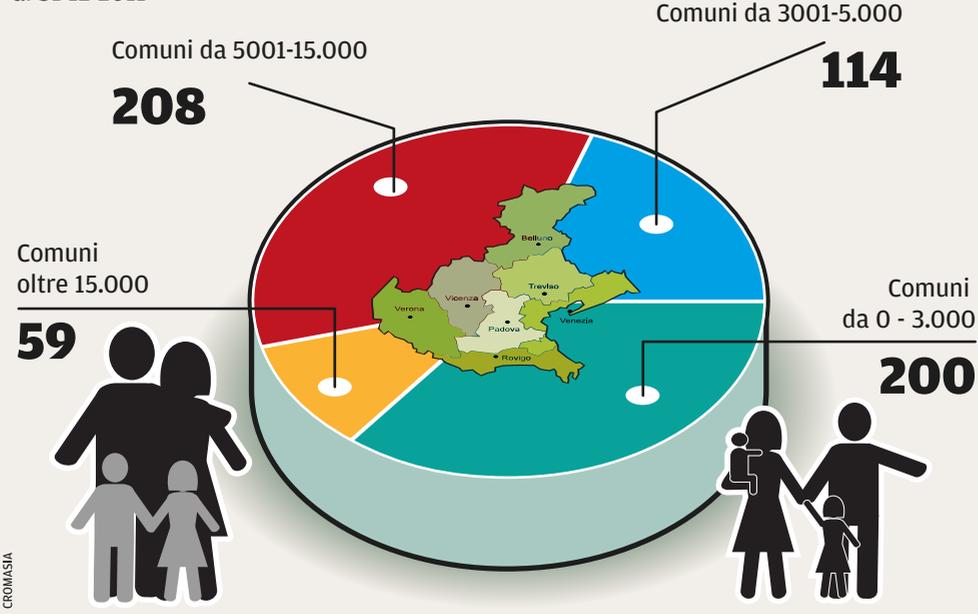


**VENEZIA. Può il Comune di Laghi - 123 abitanti, nel Vicentino - offrire servizi efficienti ai suoi cittadini? Stesso discorso vale per Zoppé di Cadore, 263 abitanti, Ospitale di Cadore, 324, Perarolo con 380 abitanti? I piccoli comuni entro il 31 dicembre devono decidere di aggregare quasi tutti i servizi attraverso la strada delle convenzioni, dell'unione o delle fusioni. L'obiettivo è quello di ridurre la spesa pubblica e rendere più efficiente la macchina. In vista di questo appuntamento, il nostro giornale inizia un approfondimento di questi temi.**

queste settimane nelle procedure per mettere insieme competenze, uffici e professionalità. Non proprio una passeggiata perché le resistenze sono fortissime: i sindaci perché non vogliono perdere il posto, i consiglieri comunali di fatto svuotati delle competenze, i funzionari comunali perché ci rimettono le figure apicali. Gli unici che guardano con favore

## COMUNI DEL VENETO PER CLASSI DEMOGRAFICHE

al 31-12-2011



A sinistra il parco pubblico dietro al municipio di Cittadella. Accanto Roberto Ciambetti. A destra una iniziativa di sindaci con la fascia

a questi processi aggregativi sono i cittadini: che puntano a risparmi di spesa ed efficienze nei servizi.

Tre le opzioni: la convenzione, l'unione tra comuni o la fusione. La convenzione è la forma più «leggera» di accordo: prevede l'esercizio associato di tutte le funzioni - dalla manutenzione delle scuole ai servizi sociali - attraverso un pat-

to che prevede anche la «specializzazione» dei diversi comuni, chi nei lavori pubblici, chi nella polizia locale. I vantaggi stanno soprattutto nelle economie di scala, in un orario di servizio maggiore e nella migliore efficienza dei servizi offerti ai cittadini.

L'unione dei Comuni prevede la costituzione di un nuovo ente giuridico, della durata di

almeno dieci anni: il comando di polizia locale, l'unione dei servizi sociali, l'unione degli uffici tecnici. Le risorse vengono trasferite all'unione e i consigli comunali vengono svuotati delle loro competenze, mentre i sindaci mantengono un ruolo guida nei processi decisionali.

Infine le fusioni, che è un processo di accorpamento ve-

ro e proprio che richiede tutta una serie di procedure fino al «matrimonio» tra enti locali.

Al primo slancio di Due Carrare e Porto Viro, nel 1995, è seguito un lungo letargo fatto di pigrizie e lentezze. La scure abbattutasi negli ultimi anni sugli enti locali ha riacceso il motore delle aggregazioni: e adesso sono in trappolino Quero e Vas, Longarone e Castellavaz-



LA REGIONE

Una nuova legge per ripensare la geografia amministrativa

VENEZIA. Una legge per «ripensare» la geografia amministrativa del Veneto. Le coordinate del Piano di riordino territoriale approvato pochi giorni fa dalla giunta regionale del Veneto sono quelle di rendere più semplice l'approccio dei cittadini ai servizi. Diminuendo sensibilmente anche i livelli di governo: dagli attuali undici (Province, Comuni, Ipa, Consorzi di bacino, ambiti ottimali idrici, Distretti sanitari, distretti di polizia, aziende sanitarie, comunità montane) dovranno ridursi ad un massimo di quattro. «Il Piano di riordino territoriale - spiega l'assessore Roberto Ciambetti - è uno dei punti cardine della legge regionale n. 18

del 2012, con la quale abbiamo dato avvio a un complesso ripensamento della geografia amministrativa degli Enti locali. La frammentazione territoriale in Comuni 'polvere', infatti, non consente di soddisfare le esigenze primarie della cittadinanza e non è più sostenibile sotto il profilo economico. Ma un cambiamento tanto importante non si realizza seguendo esclusivamente logiche di risparmio di spesa e imponendo obblighi di gestione associata: è un processo che non si impone, ma si realizza attraverso la condivisione e nel rispetto dei soggetti coinvolti, Comuni e cittadini in primis». «Obiettivo della Legge regionale n. 18/2012 - prosegue l'assessore

- è assicurare un più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi comunali e tale norma, pur prendendo le mosse dagli obblighi di gestione associata imposti dal legislatore statale, mira a raggiungere traguardi di più grande respiro: non solo gestioni associate ma anche efficienti, per dare risposte concrete ai bisogni di amministratori e amministrati. 'Riordinare' il territorio significa ripensare la geografia politica e amministrativa del Veneto».

FUSIONE TRA I COMUNI SI' O NO? LEGGI E COMMENTA sul sito del giornale

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI PER NUMERO ABITANTI

Popolazione al 31.10.2011

Provincia	Popolazione	n° Comuni fino a 1.000 abitanti	n° Comuni da 1.001 a 3.000 abitanti	n° Comuni da 3.001 a 5.000 abitanti	Totale fino a 5.000 abitanti	n° Comuni da 5.001 a 10.000 abitanti	n° Comuni da 10.001 a 15.000 abitanti	n° Comuni da 15.001 a 20.000 abitanti	n° Comuni con più di 20.000 abitanti	Totale Comuni
Belluno	210.277	18	33	10	61	6	0	0	2	69
Padova	921.659	2	23	25	50	31	12	7	4	104
Treviso	877.905	1	12	20	33	35	16	3	8	95
Rovigo	242.409	1	30	9	40	3	5	0	2	50
Venezia	850.523	0	2	6	8	10	12	5	9	44
Verona	903.564	5	27	20	52	25	10	6	5	98
Vicenza	859.987	12	34	24	70	29	14	1	7	121
	<b>4.866.324</b>	<b>39</b>	<b>161</b>	<b>114</b>	<b>314</b>	<b>139</b>	<b>69</b>	<b>22</b>	<b>37</b>	<b>581</b>



# Le prime fusioni nel 1995 Due Carrare e Porto Viro

Il sindaco: «Non torneremmo indietro, abbiamo realizzato economie di scala»  
Le prossime aggregazioni nel Bellunese (Quero-Vas) e nel Rodigino

PADOVA

Fosse per Sergio Vason, attuale sindaco di Due Carrare, ora sarebbe tempo di un nuovo matrimonio: con Cartura e Maserà. Il centro di novemila abitanti innervato tra strada provinciale 9 e la strada provinciale 17 tra Padova e Monselice è figlio di due amministrazioni distinte: Carrara Santo Stefano e Carrara San Giorgio, che nel febbraio 1995 hanno deciso di fondersi dopo un referendum popolare che ne avallò il percorso. Protagonisti di questa scelta i due sindaci dell'epoca, Oriella Burattin e Angelo Gomirato, l'una di sinistra, l'altro di destra. A distanza di quasi vent'anni, nessuno tornerebbe indietro: nemmeno la Chiesa, che da qualche anno ha introdotto un'unità pastorale per gestire le sue parrocchie.

«Sono convinto che noi amministratori dobbiamo guardare avanti - spiega il primo cittadino, Sergio Vason - Non è più tempo di resistenze: dobbiamo guardare alle economie di scala, al contenimento dei costi, alla qualità dei servizi, a una maggiore rappresentatività sul territorio che il nostro Comune ora, per effetto delle



Il municipio di Due Carrare, in provincia di Padova

dimensioni maggiori, finalmente ha».

Due Carrare è stato uno dei primi comuni d'Italia ad usufruire dei vantaggi e dagli incentivi previsti dalla legge 142 del 1992, che ha previsto per la prima volta la fusione di comuni. Famoso per aver visto il decollo, dal campo di aviazione di San Pelagio, dello storico volo su Vienna di Gabriele d'An-

nunzio, il 9 agosto 1918, Due Carrare ha potuto realizzare negli ultimi dieci anni investimenti importanti: tre rotonde, il recupero di un centro storico, un contributo importante per il palasport, strade e illuminazione. Il Comune ha 28 dipendenti - pochi per le dimensioni dei comuni - e un bilancio che sfiora i cinque milioni di euro. L'addizionale Irpef è

del cinque per mille, l'Imu è dello 0,55 sulla prima casa e dello 0,91 sulle attività produttive.

Di pochi mesi precedente, nel 1995, la fusione tra i Comuni di Donada e di Contarina che diede vita al comune di Porto Viro. Ora un paese di quasi quindicimila abitanti in provincia di Rovigo.

Il Veneto, insomma, nella metà degli anni Novanta con Due Carrare e Porto Viro aprì la strada alle fusioni tra i comuni, anche grazie ai generosi contributi dello Stato. Poi tutto si fermò. Il percorso della fusione, che da sola produrrebbe risparmi di spesa ancora più evidenti che l'unione dei servizi o la convenzione, richiede un processo molto lungo e complesso ed è ancora poco digeribile per i comuni: si tratta di unificare completamente i servizi in un'unica struttura, con un unico sindaco, un'unica giunta e un solo consiglio comunale. Adesso il processo delle aggregazioni sta rimettendosi in moto: nel Bellunese e nel Rodigino, soprattutto, mentre più in ritardo sono le altre province del Veneto. Regioni apripista in questo senso sono l'Emilia Romagna e la Toscana. (d.f.)

zo e il nuovo Comune rodigino che nascerà dalla fusione di cinque paesi, Civitanova Polesine.

Il resto, per ora, sono chiacchiere sotto l'ombrello che rischiano di produrre solo improduttivi convegni e costose consulenze. La lettera del sindaco di Villafranca Padovana al collega di Limena, il dialogo tra i sindaci di Conegliano e

Vittorio Veneto, il progetto della Grande Montebelluna. Nel Veneto piegato dalla crisi, proprio la recessione potrebbe essere una straordinaria alleata per dare corso a questo processo: persino la Chiesa, che ha dato vita alle unità pastorali accorpando le parrocchie senza sacerdoti, sembra andare nella stessa direzione.